

.....Nerone viene alla pittura per una necessità di racconto, vuol dire di sé e degli altri uomini incontrati in uno dei pochi "collettivi" in cui gli uomini stessi, in un'epoca in cui tutto sembra organizzato per il collettivo e invece siamo tanto soli, si sentono bene insieme, come una volta, l'osteria. All'osteria Nerone ha conosciuto l'umanità che gli interessa, quella più spontanea e in licenza sociale. Come gli altri, Nerone beveva e beveva molto; nel vino, come gli altri, Nerone trovava la propria "espressione", perché è espressione lo sfogarsi libero, il parlare e il cantare senza ricordarsi che cosa si è detto (di cui quindi non si può pentirsi).....

Raffaele De Grada

.....Anche Nerone possiede dunque un suo bestiario come Ligabue o Covili, mentre però le belve di Ligabue in lotta tra di loro diventano soprattutto il traslato delle energie che pervadono la natura e gli animali di Covili fanno esclusivamente parte di una solida seppur drammatica realtà contadina, in Nerone acquistano quasi sempre il significato di presenze inquietanti, schernenti e allarmanti, quando non anche maligne e infernali.

Sono appunto queste presenze animali, partorite da una forte immaginazione visionaria, che introducono nel sentimento di solidale partecipazione alla vicenda degli uomini, in lui vivissimo, il pathos della tragedia, della vita. Amore, pietà, tenerezza ne sono investiti, ora con evidenza e ora con segni di presentimento.....

Mario De Micheli